# GLI STUDENTI

**Melodramma giocoso in 4 atti**

PAROLE DI

## GIUS. G. BOTTURA

MUSICA DEL MAESTRO

## GIUS. ROTA

DE ROSSI GUGLIELMO
LIBRAIO
Via Musei, 2
BOLOGNA

BOLOGNA
TIPOGRAFIA LEGALE
1888.

# GLI STUDENTI

**Melodramma giocoso in 4 atti**

PAROLE DI

GIUS. C. BOTTURA

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUS. ROTA**

BOLOGNA
TIPOGRAFIA LEGALE
1888.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'autore
e a norma delle leggi ne sono quindi proibite
la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

# PERSONAGGI

GUSTAVO
NARCISO
ALBERTO
ISIDORO
AUGUSTO, amante di
} Studenti

GIULIETTA
LAURA bustaia, nonna di Giulietta.
TADDEO zio di Augusto, vecchio campagnuolo.
LISETTA, operaia.
UNA OPERAIA.
UNO STUDENTE.

Cori

Studenti, Operaje, Sartorelle, Modiste

Comparse — Fattorini — Servi — Suonatori.

L'azione è in Padova.

# Al Buon Lettore!

« Studente, come insegna la grammatica, »
« È il participio di studiare, ma »
« Dacchè un tal nome conferì la pratica »
« A chi frequenta l' Università, »
« Tutti sanno che il nome di studente »
« Vuol dire: Un tale che non studia niente. »

« Difatti un giovinotto di vent' anni »
« Ch' è fuggito alle branche del papà, »
« Che per la testa non ha certi affanni »
« E sente il gasse della fresca età, »
« Mi pare c' abbia tutta la ragione »
« Se la vita vuol far del buontempone. »

« Così giovin puledro innamorato »
« Se può fuggir dalla rinchiusa stalla »
« Corre saltando per l' erboso prato, »
« E al lontano nitrir della cavalla »
« Vibra intorno la coda e allarga il naso — »
« È vecchio il paragon, ma torna al caso. »

« Qui dirà qualche vecchio brontolone: »
« Mio Dio che gioventù senza giudizio! »
« Lascian stare lo studio e la lezione »
« Per darsi al gioco, ai passatempi, al vizio... »
« Eh! lasciatelo dir, che ai tempi suoi »
« Facean ben peggio che non fate voi. »

« Quanti, cime d' ingegno e di dottrina, »
« Del secol nostro oracoli viventi, »
« Quando studiavan legge e medicina, »
« Il che vuol dir quand'erano Studenti,
« Senza pensieri anch' essi e senza affanni »
« Se li papparon giù quei lor quattr'anni. »

« Vo' dir con ciò che quando s' è Scolari »
« Si ha poca voglia di pensar sul serio; »
« E se han fatto così, lettori cari, »
« Tanti uomini di polso e di criterio, »
« Mi pare, e non a torto, c'anche adesso »
« Si debba compatir chi fa lo stesso. » (*)

**Gli Autori.**

---

(*) Fusinato.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Stanza terrena spaziosa di un' osteria vicino alla stazione della strada ferrata. Porte e finestre chiuse ai lati. Nel fondo una specie di palco poco elevato dal suolo, su cui è una tavola alla quale è seduto **Gustavo,** coronato d'alloro. Ai lati gli siedono **Augusto,** ed **Isidoro.** Tavole e panche a destra ed a sinistra alle quali stanno seduti molti studenti. Altri studenti sono disposti in gruppi nel mezzo della scena. Tutti bevono allegramente, e fumano pipe così dette chioggiotte e zigari. Fra tutti si distingue **Narciso.** La sua giovinezza, il baldo e quasi provocante contegno, il modo di vestire tendente al ricco, ma di un' affettata trascuratezza ed esagerato alquanto, lo fanno tosto conoscere per un matricolino: fuma un enorme pipa!

Si festeggia il dottorato di **Gustavo. Alberto** invigila i fattorini che vanno e vengono recando fiaschi, benchè egli stesso prenda parte alla festa. — La stanza è illuminata da un lampione pendente dalla vôlta, e dai lumi disposti sulle tavole. Il giorno è vicino.

**Coro:**

I. Viva il Dottore!

**Tutti** Evviva
Di Bacco il buon licor;
Solo per lui s' avviva
La fronda dell'allor.
Ogni cura molesta
Sempre si dee fuggir
La gran ricetta è questa
Per non intisichir (mostrando il bicchiere).

I libri all' indice! Bando ai sofismi,
A Euclide, a Ippocate, agli aforismi!
Bando a Cujaccio, alle Pandette,
Ciarle degnissime delle gazzette!
Digesti, Codici, Trattati et reliqua
Ridotti in cenere vogliam veder,
Pera chi stolido si lima il cerebro!
Da questo calice sfavilla il ver.
Viva il Dottore! Evviva
Di Bacco il buon licor!
Solo per lui s' avviva
La fronda dell'allor!
Alla gioia de' studenti
Piglia parte ogni bel cor;
Alla gogna i maldicenti
Che fann' onta al nostro onor.

**Narc.** (s' alza e con aria d' importanza si volge a Gustavo)
O mio Gustavo, io stesso
Per te cercai quel venerato serto (accenna l'alloro)

**Alb.** (deridendo Narciso) Un ardua impresa certo
Stata non ti sarà di ritrovarlo.

**Narc.** Al contrario!...

**Coro** Che dici?

**Narc.** Ieri sera
Quel sublime portento, quel folletto,
Quella farfalla dalle alette d'oro,
La Diva Fanny insomma, ha celebrato
La sua serata...

**Coro** Ebbene?

**Narc.** Devastata
Fu ogni serra, ogni pianta, e i lauri tutti
Furono appien distrutti;
E per formar ghirlande colla fronda,
Onor d' imperadori e di poeti,
Ai piè della gran Diva,
Perfin del lauro priva
La bottega restò del salsicciaio.

**Coro** (ridendo) Ah! Ah! che bel tributo! È quello? (accennando all' alloro che Gustavo porta in testa).

**Narc.** Quello.

Era per lei, ma colto il destro, quando
Il padre della Silfide
Ne portava al teatro un fascio enorme,
Io con tutte le forme
Di gambetto gli faccio, e in men che 'l dica
É colle gambe all' aria. A una sfuriata
D' ira non bado. Strappo un ramo, e via.
Ed ecco il fine dell' impresa mia.

**Tutti** (applaudono Narciso, battendo le mani e gridando **Bravo! Viva Narciso.** — Imbandalzito dagli applausi ricevuti, egli si avanza e con iattanza e spavalderia si mette a cantare)

I.

**Narc.** Eh non si scherza! Cogli studenti
Mal si cimentano i prepotenti,
Chè chiotti, chiotti, i nostri musi
Tutti son usi — a rispettar.
Per noi non ci fan specie
Mamme, mariti, amanti;
Al voler nostro cedere
Devono tutti quanti;
Ci spetta il monopolio
Di tutte le beltà. (beve).

**Coro** Matricolin va adagio
Chè questo non si sa!

**Narc.** (senza badare al Coro continua più animato e spavaldo)

II.

A chi potrebbe, cadere in mente
Di farla in barba a uno studente?
*Paci* (*) molesti, solo il bastone
Alla ragione — può ritornar.
Se amante frollo attentasi
Dar braccio a una damina,
De', se 'l vogliamo docile,
Ballar la monferina,
E lo studente pigliasi
La dama e se ne va.

---

(*) **Paci** si chiamano a Padova gli appartenenti all' infima plebe.

**Coro** Matricolin va adagio
O male ti avverrà

**Narc.** (furioso si volge al Coro, dando di piglio ad un grosso randello, che avea presso di se quand' era seduto)
A me matricolino?

**Alb.** (gli toglie il bastone) Sta cheto ragazzaccio!

**Narc.** Corpo!... (minaccioso)

**Coro** Colto dal vino
Tu sei, non darci impaccio,

**Narc.** A me?

**Coro** Fuori!....

**Narc.** Che!...

**Coro** Levati!...

**Narc.** Or or.....

**Alb.** Taci, monello.

(Narciso vorrebbe inveire or contro l' uno, or contro l' altro, ma viene trattenuto da Alberto, e da qualche studente. In mezzo al parapiglia Gustavo grida):

**Gust.** (alzandosi da sedere) Cos' è questo bordello!

**Tutti** (si fermano e gridano) Viva il Dottor!

**Gust.** (alzando il bicchiere) Si colmino
E cozzino i bicchier

(Si riempiono i bicchieri che tutti gli studenti si scambiano battendoli, e allegramente bevono).

**Coro** (a Narc.) Narciso, se' tu in collera?

**Narc.** Burlate? Oh no davver!

(tocca e scambia il bicchiere coi più vicini, ne prende uno ripieno fino all' orlo, lo vuota tutto d'un fiato, e con jattanza lo mostra a tutti capovolto; quindi si unisce a tutti, che più o meno brilli, freneticamente intuonano il seguente)

**Coro**

Alla gioia de' studenti
Piglia parte ogni bel cor;
Alla gogna i maldicenti
Che fan onta al nostro onor (*)
Evviva il Dottor!
Evviva il Dottor!

(Narciso cade sopra una panca e s'addormenta. Accompagnato da Augusto ed Isidoro, Gustavo scende dal palco,

---

(*) È testuale. È una delle canzoni tradizionali degli studenti di Padova. (Nota dell' Aut.)

si unisce agli altri che gli si accalcano intorno per abbracciarlo e fargli festa. Alberto ed Isidoro si sbracciano a trattenerli, perchè fra tanta espansione d'affetto, non corra rischio di rimaner soffocato)

**Gust.** Grazie, grazie miei cari.
**Alb.** Oh buon Gustavo
Trappoco ci abbandoni, e tu non sai
Quanto, quanto in noi tutti
Lasci di te desio!
**Gust.** Ah con voi rimaner chè non poss' io'!
Ore felici libere,
In un balen fuggite;
O sere, o notti placide
Di celie e amori ordite,
Giorni sereni, rendere
A me chi vi potrà?
**Coro** A te ben altre gioie
La vita serberà.

(Si ode da lontano il rumore d'un convoglio di strada ferrata che si fa sempre più vicino fino che si ferma. Poco dopo riparte un convoglio e il rumore gradatamente si disperde)

**Alb.** Udite.... udite, la prima corsa.....
**Aug.** La notte, oh diavolo!... e ormai trascorsa
**Isid.** (apre una finestra e la scena viene illuminata dal sole)
Altro che notte!... È giorno chiaro.
**Coro** Momento amaro... dover partir!
**Aug.** Stasera amici, tutti v' aspetto
Ad un gran ballo.
**Coro** (con sorpresa) Davver? cospetto!...
**Aug.** È una sorpresa che v' ho serbato.
**Isid.** Sei pur garbato.
**Coro** Non c' è che dir.
**Alb.** (ad Aug.) Forse un Creso, un Epulone,
Sei da ieri diventato?
**Aug.** Taci là, non sai, buffone,
Il talento che sa far.
**Gust.** Parla dunque...
**Aug.** (con comica gravità) È affar di stato
Che or non voglio palesar.

Sempre la testa in cembali,
Al secco di denari,
Divisa indeclinabile
Sarà degli scolari.
In pochi eletti numeri
Vate che pensa a credere,
La profession di fede
Dello scolar vergò.
È anch' egli un capo armonico :
Dirvela adesso io vò!
„Il *punch*, il zigaro, (*)
Qualche altro sfogo,
Uno sproposito
A tempo e luogo,
Beccarsi in quindici
Giorni l' esame
In barba all' ebete
Servidorame
Degli sgobboni
Ciuchi e birboni;
Ecco, o purissimi,
Le colpe e i fasti
Dei messi all' *Indice*
Dei capi guasti.
Ma a noi repubblica
Di buon umor,
Tutti spalancano
Le braccia e il cor.

**Alb.** (poi tutti gli altri) A conti fatti
Beati i matti."

**Aug.** Noi siamo intesi adunque
A questa sera il ballo.
Alberto?

**Alb.** Ma che!... dubiti?
Io vengo senza fallo.

**Coro** Ed ora, amici, andiamcene
(accorgendosi che Narciso è addormentato)
Narciso non ci sente.

---

(*) Giusti.

**Gust.** (lo scuote fortemente) Ti desta orsù!
**Narc.** (trasognato) Presente!...
Evviva il professor!
**Coro** Taci. Di dir spropositi
Non hai finito ancor?
(Odesi da lontano suono di campana)
**Aug** La campana dà i rintocchi,
Già incomincian le lezioni.
**Narc.** (barcollando) Vo a dormire da Pedrocchi...
**Coro** Tutti a letto andiamo, andiam.
**Parte del Coro** E l' appello?
**Gli altri** Agli sgobboni
Tutto il merìto lasciam.
**Tutti**
Alla gioja de' studenti ecc.

Partono confusamente dopo aver raccolto alla meglio soprabiti, cappelli, bastoni ecc.

## SCENA SECONDA.

**Taddeo** vestito da viaggio fra l' uso campagnolo e 'l cittadino in modo antico e ridicolo. Un cappello a larghe tese, un ampio e lunghissimo pastrano foderato di pellicce, stivali esagerati, salienti al ginocchio, un enorme ombrello giallo di tela cerata, bastone ecc.

Viene a lenti passi, come uomo affaticato e stanco.
È accompagnato da un Fattorino che porta una valigia e la depone.

**Tad.** (parlando al servo)
Sì, sì, vò riposarmi un paio d' ore
Preparate un buon letto (servo via)
E da bere)... oh che viaggio maledetto!...
Benedetti i tempi antichi
Quando andavasi in carretta,
Chè la pancia per i fichi
S' era certi di salvar.
Col vapore ora ci aspetta
Il malanno ad ogni passo;
Che fracasso — che sconquasso
Da far l' anima gelar.
E vi sono dei babbioni
Che vi ciancian di progresso!

Rinserrati in quei gabbioni
Scampo alcuno più non v' ha.
Paion gli uomini di adesso
Quasi in belve tramutati
Come acciughe son pigiati,
Crepi pur l' umanità. (beve)
Su via, Taddeo, coraggio!
La cosa è andata bene;
Or hai toccato il termine
Di tante amare pene:
Ma ritornare in patria
Vo' in groppa d' un somaro,
Chè chi va piano, è chiaro,
Sano pur sempre va.
E mio nipote! L' unico
Splendore del casato,
Del troppo studio vittima
Fra i *quondam* se n' è andato
Ah non pensò che un asino
Vivente assai più vale,
Che una sesquipedale
Morta celebrità (beve)

Un asino è certo più grasso e più tondo
Di tanti filosofi — che ingombrano il mondo,
E squallidi, smunti — sfiniti, consunti
Par quasi che l' anima — sien presso a versar.

Io invece che sempre, — son stato una bestia,
Son vegeto e sano, — non soffro molestia;
Io senza malanni, — campar vo' cent' anni
E crepi chi stolido s' affanna a studiar. (pausa)

Qui non si vede alcuno ed io non posso
Più rimanere in piè. (siede) Dalla stanchezza
Io sono affranto e pesto.
Qualcuno!... Ehi!... Dico!... Olà!... (chiamando)

## SCENA TERZA.

**Alberto** e detto

**Alb.** (entrando) Il letto è presto.
A piedi è qui arrivato?
**Tad.** Sarebbe stato meglio.....
**Alb.** Oh! colla ferrovia...
**Tad.** Che maledetta sia!
**Alb.** Perchè, Signor, perchè?
**Tad.** In quelle capponaie!
Oh poveretto me!
È la maniera quella
Di stipare i cristiani?
**Alb.** Eh non dubiti, siamo in buone mani.
La sappia che adesso
Pel santo progresso
Dovunque si fondano
Le pie Società,
Laddove ogni specie
Quadrupedi e bipedi,
Purchè fra le bestie,
Protetta sarà!
**Tad.** (sorpreso) Ebben?
**Alb.** Se alle bestie
Si volse la mente
Dovranno i filantropi
Pensar seriamente
E presto prestissimo
All' umanità.
(a 2)
**Tad.** Si dite benissimo! È chiaro, chiarissimo,
Qui dubbio non v'ha.
**Alb.** Vedremo risorgere
Dell'oro l' età.
**Tad.** Ma voi, signor ostiere, mi parlate
Come un libro stampato.
**Alb.** Pur troppo ho anch' io studiato
Umane lettere, filosofia;
Ma per fortuna mia
M'avvidi a tempo che la scienza è fatta.

Per mandarne i cultori all'ospedale.
Perciò prudentemente
A scanso di ogni guaio
Lasciai le scuole, e feci il tavernaio.
E in barba ai filosofi
Il morto qui sta. (scuotendo una borsa di denaro)

**Tad.** Voi dite benissimo
Sicuro.... sarà (fa per partire e poi si ferma)
Sentite un po'.... testè da lungi io vidi
Una gran frotta uscir dall'osteria...

**Alb.** Ah si! una compagnia
Di bravi giovinotti....

**Tad.** Bravi un corno! A fischiate alcun mi prese.

**Alb.** (Sfido.... in codesto arnese!...)
Oh sono giovialoni
Allegri buontemponi,
Senz'ombra di malizia,
Sono insomma studenti.

**Tad.** (stupefatto) Che! studenti
Tutti quei rompicolli?

**Alb.** Sono valenti più quanto più folli.
Studiano a più non posso
E qui passan le notti allegramente.

**Tad.** E questi sono i libri? (indica i bicchieri e le bottiglie sparse per le tavole)

**Alb.** (con affettata gravità Certamente.
Tutto il saper de' popoli
È nei proverbi ascoso,
Nel vino generoso
Solo riposto è il ver.

**Tad.** Scherzate?

**Alb.** Dei filosofi
Tal sempre fu il pensier.

**Tad.** M' è nuova una tal logica
Nè mi convince appieno;
Il mio nipote almeno
Non pensò mai così.

**Alb.** Lo smentirò.

**Tad.** Impossibile!
Il misero morì . . . . .

**Alb.** Quando?
**Tad** Qui . . . . jer . . . .
**Alb.** Nomavasi?
**Tad.** Augusto Buonalana
**Alb.** (trasecolato)
Aug . . . . ! Che ! ! ! . . .
**Tad.** Tal nuova strana
Forse a voi torna ancor?
**Alb.** Che strana! . . . . arcistranissima!
**Tad.** Morrò di crepacuor.
(a 2)
**Alb.** (Sta a veder che quel guidone
Allo zio la pania tese;
Della laurea colle spese
Già altra volta l'uccellò.)
**Tad.** (Ah ch' io perdo la ragione
Ripensando al poveretto,
Ma nel sonno stando a letto
Un conforto troverò.)
**Alb.** (Or che è qui lo zio presente,
Avrà il morto un bel da fare;
O dovrà risuscitare,
O morir davver dovrà.)
Buona notte mio signor,
Si dia pace nel dolor
(parte seguito da Alberto.)

FINE DELL'ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera, con alcova nel fondo chiusa da cortine, in casa di **Laura** Porte laterali che mettono alle stanze interne, alcune delle quali appigionate ad **Augusto, Narciso,** ed altri studenti. Due tavoli uno nel mezzo, l' altro in disparte con orologio e carta, calamaio sedie ecc.

**Laura** e **Giulietta,** lavorando, sedute al tavolo di mezzo: *(Laura porta cuffia occhiali sul naso, vestito molto dimesso e trascurato.)*

**Lau.** (sbadigliando

Sì, si di' quel che vuoi, per me ti dico
Che quel tuo caro Augusto
Nè più nè meno è un fusto
Simile a tutti gli altri.

**Giu.** Oh nonna mia,
Non parlate così. Ei m' ha promesso
Di sposarmi....

**Lau.** (idem) Lo dice
Per trarti nelle rete
Bada a te

**Giu.** Ma quai dubbi?... Non temete.

**Lau.** Io so quel che mi dico, e niente niente
Se m'accorgo che.... basta (sbadiglia)
Non farmi ragazzate (le cade il lavoro dalle mani)
Perchè... se mai se mai... (s'addormenta)

**Giu.** Oh che pensate?...

(accorgendosi che Laura dorme corre cauta ed osservare l'orologio, indi s'appressa alla finestra poi ritraendosi estrae dal seno un piccolo ritratto, lo bacia ripetutamente con effusione e si avanza)
(sotto voce)

(Ei m' adora e m'ha promesso
Che sua sposa diverrò.
Tanto ben se mi è concesso.
Io di più non bramerò.
Da te, mio dolce amor,
D'amore avrò mercè,
Sacrato a te è il mio cor,
Serbami la tua fè.)

## SCENA SECONDA

Vari studenti che giungono tumultuosamente e Dette

**Lau.** (si sveglia)
Che fracasso? (sdegnata e levandosi gli occhiali che depone sul tavolo)
**Giu.** Che avvenne?
**Coro** con dolore caricato) Oh ria sventura!
„ Cosa bella e mortal passa e non dura! "
**Lau.** Via spiegatevi . . . . .
**Coro** (esitando con comica serietà) Udite! . . . Davvero
Non sappiam . . . non vorremmo . . . temiamo...
Tal notizia . . .
**Giu.** A che tanto mistero?
**Lau.** Dunque?
**Coro** (c.s.) Augusto . . . Chi dirlo potrà!
**Giu. Lau.** Ma parlate... parlate... (sempre più ansiose)
**Coro** (tutti fingendosi desolati) Ah sì! il gramo
È fra i morti.
**Lau.** (spaventata) Possibile!
**Giu.** (sviene fra le braccia di Laura) Ah!!
**Lau.** Assassini!! (adirata verso gli studenti)

## SCENA TERZA

**Augusto, Gustavo, Narciso, Isidoro** e Detti

**Aug.** (entrando trionfante seguito dagli altri, mostra il plicco che poi rimette in tasca)
Vittoria!
**Giu.** (scossa dalla voce di Augusto) Mio Dio!
La sua voce!...
**Lau.** (furiosa agli studenti) Bugiardi!... Impostori!...
**Giu.** Ciel!... tu vivi!... (si getta fra le braccia di Augusto, da cui Laura fa ogni sforzo per strapparla)
**Aug.** (a Laura) Calmate i furori
Non è tutto nè falso, ne ver.
**Lau.** Chi capisce?
**Aug.** Pel caro mio zio
Oggi un *quondam* m'è forza parer.
**Giu.** Ah fu sogno il mio dolore,
Ti riveggo, oh mio contento!
A spiegar non val l'accento
L'esultanza del mio cor.
**Aug.** Sgombra l'ansia dal tuo cuore,
Non temer destin si reo,
Mia Giulietta, il tuo Romeo
Vivrà sempre nel tuo amore.
Intanto, mie signore, (a Laura e Giulietta)
Alla loro bontà ci commettiamo.
**Gust.** Non c'é tempo di troppo.
**Coro** All'opra, all'opra!
**Narc.** Vada tutta la casa sottosopra,
**Lau.** Eh teste matte! in modo burbero ma condito da [bontà)
**Giul.** Nonna,
Non dir così...
**Laur.** (c.s.) Pazzi, arcipazzi!! (Eppure Son cari giovinotti.) Insomma, insomma
Che s'intende di far?
**Aug.** Un ballo.
**Lau.** (trasecolata) Un ballo!
**Giu.** L'ha promesso (indicando Augusto)

**Aug.** É non fallo. I suonatori
Sono avvisati.

**Narc.** Non saran già gli orbi
Che ci rompon le tasche nel caffè?

**Tutti** [meno Aug. e Narc.]
O gran Dio!

**Aug.** No, fidatevi di me.
Stasera s'apriran questi battenti
A festa sontuosa.

**Coro** Oh noi contenti!

**Aug.** Mio zio paga lo scotto,
Ma per aver dal suo borsel conforto,
Feci un tiro da eroe, mi finsi morto!

**Lau.** [ridendo]
Oh pazzo maledetto! [sollecitando Giu.]

**Coro** Cara quella Nonnina!

**Aug.** (ricambiando un saluto che Giulietta gli fa fingendo di partire, mentre si ritira in fondo ad osservare senza essere veduta. Laura si ritira)

[ai compagni] Voi vedete, all'amicizia
Fo olocausto della vita!
Verso il regno delle tenebre
Affrettai la dipartita,
E alle spese del mortorio
Il mio caro zio pensò.
Or vedrem quali fra gl' inferi
Alti onori a me serbò.

(svolge il plico, e versa il danaro sulla tavola quindi in tuono solenne)

**Coro** Qui son venti pezzi d'oro;
Oh che zio prelibatissimo!!

**Aug.** Non c'è male, con decoro
Alla tomba me ne andrò.

**Gust.** Non più! Cotanto nume [indica l'oro]
Prostriamci ad adorar.

**Tutti** Dell'orbe intero al lume
Prostriamci ad inneggiar.
(si mettono in ginocchio intorno al tavolo.)

**Tutti** [Cantano]

O nume benefico — ristoro dei mali,
O fonte primissima — di vita ai mortali,
O analisi, o sintesi — di tutto il creato,
Prodigio ammirato — di tutte virtù.
In Socrate ogni ebete — cangiare tu puoi,
I bindoli, gli asini — tramuti in eroi,
Le macchie più sucide — lavare sai tutte,
In belle le brutte — cangiare sai tu.
Tu sprone, tu fomite — a oprare portenti
D'Astrea la bilancia — tu premi o rallenti;
Le vecchie fai giovani — chi è spento risorto,
Fin chi non è morto (verso Aug.) induci a morir
O nume benefico — ristoro dei mali,
Sarai dei mortali — l'eterno sospir.
(Guardando fra le quinte.)

## SCENA QUARTA

Suona il campanello

**Gust.** Chi vien?

Alberto tenendo in mano una gran torta con le iniziali W. A., tutto sconcertato entra frettoloso. La depone sul tavolo. Tutti si servono all'impensata e mangiano.

**Alb.** Ah! ah... (mangiando)
**Tutti** Che... Chi? (come sopra)
**Alb.** Là... giù...
**Tutti** Là... chi?
**Alb.** Lui... Noi!
**Tutti** Noi... Lui!
**Alb.** Qui... Lui!
**Tutti** Chi... Lui!
**Alb.** Ma... Lui!
**Tutti** Ma... chi?
**Alb.** Ta... Ta...
**Tutti** Ta... Ta!...
**Alb.** (gridando)
Taddeo, Taddeo, Taddeo!

**Tutti** Misericordia — messer Taddeo!
Presto partiamo — fuggiam di qui, (meno Aug. Gust. Nar. tutti fuggono precipitosamente da ogni lato)
**Alb.** L'ho accompagnato io stesso,
Laura il trattiene adesso,
Da me già istrutta ell' è
**Aug.** Or che si fa?
**Gust.** Nasconditi,
**Narc.** Di peggio dar si puote?
**Alb.** L'estremo bacio imprimere
Ei vuole a suo nipote
**Aug.** Qual contrattempo!
**Alb.** (incalzando Augusto) Affrettati.
**Gust.** (Ad Aug. ridendo)
O muori e così serba
Ogni apparenza.
**Aug.** Acerba
Sorte! Qua, qua con me.
(a Narciso ed a qualche altro studente coi quali esce in tutta fretta)
**Gust.** Coraggio secondatemi

Aug. prende per mano Giul. e Narc. ed esce in fretta. Poco appresso ritorna portando un gran paravento, poi due tavoli sui quali, uniti insieme d'un lato della scena, distende un lenzuolo lungo e pone un capezzale, poi si corica sopra, s' imbianca il volto e si pone l'alloro in testa. Giulietta si slaccia le treccie e fa cadere sulle spalle i suoi bei capelli. Narciso intanto porrà il paravento d'innanzi l'apparato in modo che questo rimane celato. A suo tempo entra Isidoro abbigliato da vecchia coi vestiti di Laura. Un gran cappello sul capo, un enorme ventaglio gli occhiali sul naso ecc. Alberto veste Gustavo il quale indossa la tunica e la cappa da dottore. Tutto ciò colla massima fretta.

## SCENA V.

**Taddeo** di dentro, poi fuori, seguito da **Laura** che si sforza a trattenerlo e Detti.

**Tad.** (di dentro)
No no, voglio vederlo anco uno volta. (fuori)
Veder lasciatemi il sangue mio,
Fu mio nipote, io son lo zio,
Io già dei morti non ho paura,
L' ultima volta che 'l vegga almen.
La voce spingemi della natura
Adesso a stringerlo su questo sen.
Oh sarai pallido, povero Augusto,
Un dì sì vegeto, bello e robusto,
Troncato è il filo de' giorni tuoi,
Sei polve e cenere, oh mio dolor!
Tutti i miei campi, le capre, i buoi
Darei, se reso mi fossi ancor!

**Lau.** (ad Alb.)
Ragione non ascolta.

**Gust.** (grave a Taddeo)
Le sono servitor, (si tocca il cappello)

**Tad.** Chi è lei signor?

**Gust.** Il medico
Che il giovine ha curato,

**Tad.** (piangente ed adirato)
Il medico?... Il carnefice,
Colui che l' ha ammazzato.

**Gust.** (presentando Isid. a Tad.)
Eccovi quí il *flebotomo*...
E quest' è il farmacista
(presentandogli uno studente che in tutta fretta si pone poscia al tavolo e scrive.)

**Tad.** Complici suoi!... Oh vista!
Voi m' inspirate orror.

**Gust. Isid.** Come?... Alla scienza... cotanto oltraggio?...

**Tad.** Del saper vostro — la dentro è il saggio.
(indica l' apparato)

**Isid.** (in falsetto)
Dieci salassi — mignatte cento,
S' ella è contento — pagar dovrá.

**Tad.** Quanto?... Finiamola.
**Isid.** Lire sessanta
**Tad.** Eccolo (cava la borsa e paga)
**Isid.** (intascando il danaro) I zigari (piano a Gust.)
**Stud.** (cessa di scrivere e presenta la carta) E circa ottanta
La farmacia.
**Tad.** (Oh ladro (paga)
**Stud.** (allegro intasca il denaro dicendo a Gustavo)
Questo
A tutto il resto — provvederà.
**Tad.** A lei, dottore, quanto? (a Gustavo mettendo mano
**Gust.** (con dignità fingendo risentimento) Signore, (alla borsa)
A me denaro?... A un professore?
Io di filantropo — ho il vanto immenso
Altro compenso — per me non vo'.
**Tad.** (Un galantuomo — ho almeno trovato
Non succhia l' anima — se l' ha ammazzato)
Ma... prego... (offrendo danaro a Gustavo)
**Gust.** Ai poveri — poichè il volete,
Queste monete — per voi darò.
(con noncuranza intasca il danaro)
**Tad.** (a Gust.) Mi dica, colendissimo,
Di qual malore è morto
Il mio nipote?
**Gust.** Abbiatevi
Almen questo conforto;
Discordi erano i medici
I più saputi e grandi,
*Defectus respirandi*
Alfin si constatò.
È malattia incurabile....
**Tad.** (con dolore) Eh!... Augusto lo provò;
Ora sul morto imprimere
L' ultimo bacio io voglio.
**Gust.** (Ohimè! Di male in peggio.)
**Isid.** (Siamo in un bell' imbroglio)
**Gust.** (tentando di dissuaderlo)
Ma come il cuor può reggervi?
**Isid.** Pensate!...
**Tad.** (supplichevole) Ma dottore!

Fu sangue mio... (avviandosi)

**Gust.** (corre a fermarlo) Fermatevi.

A questo punto Narc. apre l'apparato e si vede Augusto composto a morto, steso sovra il letto, attorno al quale vari studenti, mesti, addolorati (Coro) ecc. D'accanto al letto Giulietta è inginocchiata e piangente, tenendo una mano di Augusto, sulla quale posa la fronte.

**Narc.** (in tuono grave)

Rispetto al suo dolor ?

**Gust. Isid.** Che è questo ? (piano fra loro stupefatti)

**Tad.** (avanzandosi trepidante) Oh Cielo !... Eccolo !...

**Gust. Isid.** Birbon matricolato. (c. s.)

**Tad.** (fermandosi, ed osservando, soggiunge con voce commossa)

Ahi quanto !... quanto... o misero !...
Da quel di pria mutato !
Vostro mercè... (volgendosi a Gust.)

**Gust.** Credetemi...
Destino...

**Tad.** (si batte la fronte) Ma !...

**Isid. Gust.** (fanno lo stesso) Ma !...

**Aug.** (alzandosi alquanto contraffacendo Tad.) Ma !...

**Tutti** (meno Taddeo e Augusto, per confondere Taddeo se avesse rimarcato la voce di Augusto)

Il vostro duol ne strazia.

**Tad.** Destino ! ..

**Gust.** (si batte la fronte) Ma !...

**Tad. Isid.** (fanno lo stesso) Ma !...

**Aug.** Ma !...

(Taddeo bacia Augusto si asciuga gli occhi e s'accorge di Giulietta)

**Tad.** Chi è colei ?... (indica Giuletta)

**Gust.** (con voce commossa) La vedova
Di lui (indica Augusto)

**Gust. Narc.** Ah voce vana
Non sia quella del sangue, (a Tad. supplicando)

**Tad.** (esitando) Dessa !... Una Buonalana !...
E forse v' ha di peggio ?... (a Gustavo
(interrogandolo collo sguardo, Gustavo afferma, quindi esclama)
Oh poveretto me !...

**Tutti** (meno Gust.) Tergete le sue lagrime
Siatele sposo...

**Giul.** (disperatamente) Ohimè!
Che intendo! (si alza barcollando)
**Tad.** (si avvicina a Giul. le prende la mano, e la rincora)
Via... calmatevi...
**Giul.** Morir mi sento...
**Gust.** Giova
Sperar..:
**Giul.** Ah no!...
**Tad.** Rimedio
Ad ogni mal si trova,
Vi sarò sposo.
**Giul.** [disperatamente) Ah barbari!
La morte mi darò.
Come fuori di sè, corre precipitosamente verso una finestra Taddeo prontamente l'afferra per la veste e la trascina indietro. Tutti gli altri si danno ogni premura per calmarla.
**Tad.** (piangente) Per carità fermatevi!
**Gust.** (a Giul. in tuono di rimprovero)
Come! un suicidio! Oibò!
(Giul. finge di svenire e cade in braccio a Tad. Dall'altra parte Isid emesso uno straziante grido fa altrettanto, sicchè Tad. mal può reggersi sotto il peso d'entrambi. Narc. afferra il ventaglio portato da Isid. e fa fresco a tutti e tre.
**Tad.** Dottore, soccorretele...
**Gust.** (con flemma) Lieve vapore è questo.
**Tad.** Ohimè! Questa vecchiaccia
È un peso assai molesto.
(si sente suonare forte il campanello di fuori.)
**Gust.** Chi giunge?... (va ad aprire)

## SCENA NONA.

**Alberto** camuffato da D. Basilio, con un gran libro sotto l'ascella. Entra a passo grave, pallido in viso e con aria compunta e Detti.
**Tad.** (rispettosamente s'inchina ad Alberto e lo sta guardando con curiosità stupida) Devotissimo . . .
**Gust. Narc. Isid.** (piano fra loro avendo riconosciuto Alberto)
(Oh schiuma dei birbanti!)
**Alb.** (profondamente inchinandosi)
Salute a tutti quanti

**Narc. Giul. Gust. Isid.** *(piano fra loro inchinandosi ad Alberto)*
(Ma bella in verità!)
**Aug.** Che vedo!
**Giul.** *(gli fa cenno di tacere)* Zt!
**Gust** *(irato ad Augusto)* Non muoverti!
**Isid.** *(c. s.)* Sei morto.
**Narc.** (c. s.) Taci lá!
**Alb.** (a Taddeo colla massima compunzione)
Dio vi guardi, mio signore
**Tad.** Obbligato . . . a lei dei pari
**Alb.** V' abbia in guardia a tutte l'ore . .
V' addolcisca i giorni amari.
**Tad.** Grazie tante . . .
**Alb.** Il ciel propizio
V' assecondi ogni desir.
**Tad.** Forse è lei? . . .
**Alb.** Chi un alto uffizio
È venuto ad adempir
Per vostro nipote la grazia superna
È duopo che invochi . . .
**Tad.** (sospira) Ah!
**Tutti** (meno Alberto) Requiem eterna!
**Alb.** Qui tutti prostriamoci, apriamogli il cielo!
Lo spirito anelo – di lui s' erge a vol.
**Tad.** Si dice benissimo, lei parla da santo..
Mi sento commosso, frenar non so il pianto...
**Alb.** Buon uómo, calmatevi; badate a' miei detti
Per lui degli eletti – s' accresce lo stuol.
**Gust. Isid. Narc.** (ad Alberto)
Dunque presto, anzi prestissimo
Faccia in Ciel che se ne vada.
**Alb.** (esitando e con ipocrisia)
Ma soltanto... l'elemosina
Appianar gli può la strada.
**Tad.** (ad Alberto)
Dunque?
**Alb.** Dunque il buon nipote
Ratto al Cielo se n' andrà,
Ma se l' unto hanno le ruote,
Più veloce il cocchio va.

**Tad.** Ho capito . . . (mette mano alla borsa e ne trae alquante monete)

**Isid. Gust. e Narc.** È un santo mezzo . . .

**Tad.** (consegnando il denaro ad Alberto)
Ecco quí. Son trenta lire.

**Alb.** Ma le pare a si vil prezzo
Che si possa in ciel salire?

**Tad.** (dando altro denaro ad Alberto)
Altre dieci e son quaranta . . (quindi vedendo che Alberto gli tiene sempre stesa d'innanzi la mano soggiunge)
Come? Poche sono ancor?

**Alb.** Del ciel tutti con cinquanta
Date al morto i bei tesor.

**Tad.** (da nuovamente del denaro ad Alb. quindi chiude prestamente la borsa, e la ripone in tasca; dicendo a parte)
Il paradiso costa alquanto caro.

**Alb.** (in tuono solenne)
Per lo zio, pel nipote quanti siamo
Ad una voce una preghiera alziamo!
(si dispongono tutti in cerchio)
Pace e gioja sia con voi!

**Giu. Narc. Gust. Isid.**
Pace e gioja sia con voi!

**Tad.** Pace e gioja sia con noi!

**Tutti** (meno Tad.) Pàce e gioja ben di core.

**Tad.** (a parte) (Oh che pena! Oh che dolore!

**Tutti** (meno Tad.) Pace e gioja, gioja e pace!

**Tad.** (piangendo) (Parla il cor se il labbro tace.)

**Tutti** (meno Tad.) Pace e gioia per mill' anni!

**Tad.** (c. s.) Oh che spasimi! Che affanni!

**Tutti** (meno Tad.) Spirto eletto, vola in Ciel.

**Tad.** Oh destino mio crudel!
Perché morir si giovane
Se m' hai costato tanto!
Di nostra casa il vanto
Con te perduto è già.

**Giul.** (a parte) (Guardate in quale trappola
Caduto è il buon vecchietto,
Davver mi fa dispetto
La loro crudeltà.)

**Aug.** Su queste dure tavole
M' ho l' ossa fracassate,
Se ancora un pò tardate,
Io balzo giù di qua.

**Narc. Gus'. Isid.** (in modo concitato sottovoce ad Augusto)
Zitto non muoverti
Che morto sei,
Neppure un alito,
Fiatar non dei.
Statti là immobile,
Mummificato,
Pietrificato,
O guai per te!

**Aug.** Dunque spicciatevi,
Son rotto e pesto,
Se ancor qui resto
Povero me!

**Gust. Narc. Giul. Alb. ed Isid.** (a Taddeo)
Così forte emozione,
Ser Taddeo, v' ha conquassato
Senza moto, senza fiato,
Semivivo siete qua.

**Tad.** Ah si avete appien ragione
Quest' ambiente non mi va.

**Tutti** (a Tad.) Andate subito
Dell' aria aperta
I dolci balsami
A respirar.
Qui trattenendovi
È cosa certa
Che il mal di gocciola
Vi può toccar.

**Tad.** Dite benissimo
Sì . . . me ne vado
Già non risuscita
Se rèsto ancor.
(Che gente aurea!
Oh ben di rado
Quaggiù ritrovasi
Cotanto amor!

Taddeo incalzato da tutti cede, ma pria d' uscire da un ultima occhiata al suo Augusto, facendo mille gesti di disperazione cui tutti gli scolari seconderanno. Appena uscito, Augusto balza in piedi, tuttavia avvolto nel lenzuolo. Intanto dalla parte opposta a quella per cui è uscito Taddeo ritorna Alberto sempre travestito da D. Basilio -- Gazzarra generale.

**Tutti**

Bella, bellissima,
L' abbiamo fatta;
Bravi, bravissimi,
Non c' è che dir.

**Alb.** (scuotendo la borsa)

Ma il bello, il meglio
Quivi s' appiatta.

**Tutti** Bravi, bravissimi,
Non c' è che dir.

(a questo punto il cappello di D. Basilio è fatto bersaglio ai colpi di tutti.)

All' aria le cappe, le toghe, i tricorni,
Gl' ipocriti, i bindoli, i gufi, i pedanti,
All' Erebo tutti! Fia allor che ritorni
Fra d' Eva la prole, a splendere il ver.
Sull' ali dei venti spingiamoci innanti,
Evviva l' amore! Evviva il bicchier!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

L' interno d' un magazzino di mode, attiguo alla casa di **Laura.** Tavoli di lavoro, sedie, corbelle, stoffe sparse qua e la sui tavoli, vetrine alle pareti; due porte laterali, una di fronte, in mezzo un tavolo con un fantoccio da modello

**Lisetta** e varie operaie sedute al lavoro. **Giulietta** sta lavorando in disparte, senz' abbadare al chiaccherio delle altre.

**Coro**

I. Una festa! Scherzate? Sentiamo.
II. Un gran ballo brillante, famoso
Di Giulietta l' amabile sposo
Questa sera qui in casa darà.
I. E saremo invitate?
II. Speriamo.
Nulla ancora di certo si sa.

Tutte gettano il lavoro, e indispettite s' alzano

**Tutte** Se invitate non saremo
Tante furie diverremo.
Si ballerà,
Si canterà,
O la casa in fiamme andrà.
Ma intanto che si fa?
Se più tardiamo
Il compito a finir
Dovrem restar
Andiam che la beltà
Per gettar l' amo
Affretta col desir
Il nostr' oprar.

I. Cos' hanno più di noi le cittadine?
Non altro che malizia.
II. È verità.
*Bonjour monsieur . . . pardon*
*Oh c' est jolie . . . jolie*
*Oh c' est charmant . . . charmant*
*Bonjour monsieur . . . pardon! . . .*
**Tutte** Son di vezzi cascanti e di moine,
Dell' arte di piacer
Provviste in ver.
Ma se colgono omaggi, alle sottane
Son debitrici affè.
Dubbio non v' è.
Oh la vaghezza e 'l brio di popolane
Ben possono invidiar,
Non eguagliar.

## SCENA SECONDA

**Laura e Dette**

**Lau** Che è questo cicalio,
Marmotte sfaccendate? E tu Giulietta,
Degl' interessi tuoi così ti cale?
**Giul.** Ma io . . .
**Lis. e Coro** Ma noi . . .
**Lau.** Non vale
Scusa di sorta. Io vo' che lavoriate.
**Tutte** (Si mettono sollecitamente al lavoro)
Eccoci pronte e di gridar cessate.
**Lau.** (a Giulia)
Esco per poco e torno,
Invigila per bene e sopratutto
Se mai qualche signore
Venisse per acquisti,
Sbrigalo presto e fa che se ne vada.
**Giul.** Perchè?
**Coro** Perchè?
**Lau.** Il perchè presto si spiega
Non è pe' cicisbei la mia bottega. (Esce accompagnata da Giulietta che poi ritorna)

## SCENA TERZA

**Lisetta** e le operaie

(Appena uscita **Laura** e **Giulietta** tutte gettano i lavori all' aria e si alzano.)

**I^a Oper.** E Gustavo ? (a Lisetta)
**Lis.** Da ieri è dottorato.
**I^a Oper.** E adesso ?
**Lis.** (infastidita) E adesso . . . e adesso
Chi s' é visto, s' è visto.
**Tutte** Oh il malcreato !
**Lis.** Già son tutti d' un conio,
Studente fa lo stesso che demonio.
**Tutte** Perfidi , traditori !
**Lis.** E che ! pensate
Che ad affogarmi me n' andrò per questo ?
Ve ne son tanti . . .
**Tutte** Brava !
**Lis.** E un altro è presto

## SCENA QUARTA

**Gustavo, Narciso,** poi **Giulietta** e **Detti**

**Coro** Ve' ve' Chi vedo giungere ?
Desso è 'l matricolino
**Narc.** Rispetto olà, pettegole,
**Tutte** (avventandosegli agli occhi)
A noi ! Oh il vagheggino ! (con ironia)
**Narc.** (a Lisetta in modo sdolcinato)
Addio mio bel tesoro.
**Coro** (burlando Narciso)
Reggetemi che moro !
**Gust.** Volete far silenzio ?
**Narc.** Tacete !
**Coro** Taci tu !
**Gust.** Insomma orsù finitela
Che non ne posso più. (Forte alle donne ehe tutte si ricompongono, breve pausa ; intanto ritorna Giulietta che senz' abbadare agli altri si mette a lavorare in un canto)
**Gust.** (con comica gravità)

Un araldo in lui vedete, (accenna Narciso)
Gran messaggio gli è affidato.
Un dottore in me scorgete,
Meglio ancora, un uom di stato.
Che lezione di politica
Qui a tenere s' affrettò.
(a Narc.) Tu con esse omai ti spiccia,
A Giulietta io parlerò. (Va con Giulietta verso il fondo e le parla con calore).

**Lis. e Coro** Ebben l' araldo ascoltisi

**Narc.** Le orecchie spalancate,
A ballo splendidissimo
Tutte siete invitate.

**Tutte** (con un po' di sarcasmo)
O bell' araldo amabile.
Noi ce l' aspettavamo,

**Narc.** E come?

**Lis. e Coro** Indispensabili
Volere o no, noi siamo.

**Narc.** Oh tracotanti!

**Lis. e Coro.** Attendervi
Potreste le gran dame.

**Narc.** No forse?

**Lis. e Coro** Oh sciocche brame!
Chi non ne riderá?

**Narc.** Zitte! O l' invito revoco

**Lis. e Coro** Che revocare? Ah! Ah! (ridono)

(Narciso va sulle furie, minaccia ora l' una ora l' altra e queste a stento si schermiscono. Durante questo breve tafferuglio, segue il dialogo fra Gustavo e Giulietta).

**Giul.** Ma come è mai possibile?
Non ci riescirò.

**Gust.** Il modo è facilissimo,
Io ve l' apprenderò.

(Seguita a parlare a Giulietta. Intanto Lisetta e le operaie rabbonite alquanto, circondano Narciso e vanno a gara al fargli carezze e moine.)

**Coro** Oh araldo gentilissimo,
Oh nunzio caro, angelico,
Il mio mignon tu se',
Tò un bacio, due, tre.

**Lis.** (scacciando le operaie da Narciso)
Indietro, indietro olà
Lo dico a chi nol sa.
Egli non vuol che me,
Tó un bacio, due, tre.
**Narc.** (Manine morbidissime,
Baci prelibatissimi,
Queste ragazze amabili
Tutte vorrei per me.)
(forte a Lis.) Sì. sì, sta pur certissima
Altre non vo' che te.
**Giul.** (staccasi da Gust. e viene innanzi adirata)
Scioperatissime
Sciocche, sciocchissime,
Tornate subito
A lavorar.
**Lis. e Coro** Eccoci all' opera
Senza fiatar. (si rimettono al lavoro)
**Gust.** (piano a Giul.)
Nell' altra camera
Vieni, t' affretta,
Messa a gramaglia
Ti dei mostrar,
**Giul.** Son troppo timida
**Gust.** (ironico) La semplicetta!
Vieni il tuo compito
Ad imparar.
**Lis.** (a Narc.) Ti serberai fedele
**Narc.** Sempre fido e costante.
**Lis.** (c. s.) Ebbene mi prometti
Che non imiterai
Quel perfido Gustavo traditore?

**Narc.** Ti giuro sul mio onore
Non imitarlo mai,
Ma di lui farò meglio e meglio assai.
Da quel dì che t' incontrai

M' ha conquiso il tuo candore
E scolpita nel mio core
La tua imagine restò.

Ferito è il cor
Mio dolce amor,
O mia gentil
Rosa d' april
Lo giuro al ciel,
A te fedel
Mi serberò.

**Coro** (ridendo di soppiatto)
Ah !... ah !... ah !... ah !
Chi crederà
Ancor possibile
La fedeltà !

**Narc.** Sento al fuoco de' tuoi rai
Un vulcano nelle vene,
Lenimento alle mie pene
Dal tuo amor soltanto avrò.
Ferito è il cor,
Mio dolce amor
O mia gentil
Rosa d' April.
Lo giuro al Ciel,
A te fedel
Mi serberò.

**Coro** (c. s.) Ah... ah... ah... ah... (suono di campanello di dentro)

**Narc.** Chi viene ?

**Lis.** (dopo aver guardato dalla finestra)
È Laura. (esce per aprir la porta)

**Coro** (a Narc. e Gust.) Guai se vi trova !

**Gust. e Narc.**
Dove nascondermi ?

**1ª Oper.** (indica la stanza) Là nell' alcova.

**2ª Oper.** No... No... (Scompiglio generale)
(Gustavo si slancia verso il tavolo su cui sta il solito fantoccio da modello, lo prende, lo nasconde alla meglio, ed egli ne occupa il posto. Due operaie gli mettono una parrucca in testa, e fingono lavorarci attorno.
Narciso, correndo qua e là per la scena cercando un nascondiglio, urta Laura che entra, la quale per poco non è gettata a terra.)

**Lau.** Ah !

**Narc.** Diavolo !

**Lau.** (adirata a Narc.) Voi qui che fate?
**Narc.** Signora Laura, non v' adirate.
Portai l' invito, per la gran festa
Che a onor del morto oggi s' appresta.
Un ballo...
**Lau.** (sbarrandogli gli occhi) Un ballo?
**Narc.** Sull' onor mio.
**Lau.** Sí con quei quattro... (con disprezzo)
**Narc.** Paga lo zio.
**Lau.** Bricconi! (suono di campanello)
Aprite. (alle operaie una delle quali va ad aprire.)

## SCENA QUINTA

**Taddeo** e **Detti** poi **Giulietta** ed **Augusto**

**Tad.** (di dentro) Si può?
**Narc.** Qui desso!
Qual contrattempo!
**Lau.** Avanti!
**Narc.** Adesso
Mia faccia tosta non mi tradir.
**Tad.** (sul limitare della porta)
(salutando) Servo
**Lau.** Umilissima. Potrei servire
In qualche cosa vossignoria;
Prego... s' accomodi. Andate via (alle operaie che lavorano intorno a Gustavo)
**Tad.** Oh grazie... grazie...
Presto una sedia.
(Un' operaia colloca una sedia presso il tavolo. Laura fa sedervi Taddeo ed essa siede al canto opposto del tavolo stesso)
**Narc.** (Ah un' altra scena della commedia).
**Tad.** Ho stabilito che alle mie spese
A lutto mettasi tutto il paese,
Il professore del trapassato (si asciuga gli occhi)
Per l' occorrente m' ha qui mandato.
**Lau.** (Oh galeotto!)
**Tad.** (guardando attorno) A quel che veggio
Fui ben diretto.

**Lau.** Certo... cioè
(Se taccio è male, se parlo è peggio)
**Tad.** Mi raccomando.
**Lau.** S' affidi a me.
Giulietta ! (chiama)
**Narc.** (accorre col passetto) Non s' incomodi ;
Io... Io...
**Tad.** (osservando Narc.) Voi mi sembrate...
**Narc.** (singhiozzando) Si certo... io fui... me misero !
D' Augusto il fido Acate.
**Coro** Peccato ! un si bel giovane
**Narc.** (c. s.) Si buono !...
**Tad.** (battendosi la fronte) Ma !
**Narc.** (facendo lo stesso) Ma !
**Coro** (c. s.) Ma !
**Lau.** (che ha levato dagli scaffali alcune stoffe nere, le presenta a Taddeo)
Osservi...
**Tad.** No, di scegliere
Ell' abbia la bontà
(Intanto che Laura , aiutata da Narciso misura la stoffa , Taddeo va tratto tratto di sottecchio osservando le operaie).
Sceglier potessero
I pari miei ;
Fra queste giovani
Sceglier vorrei,
**Le operaie** (piano fra loro) Sen va in solluchero
Il buon vecchietto;
Vedilo, guardalo,
Ei fa l' occhietto.
**Tad.** (Sempre adocchiando) (a vista simile
Stare in ragione
Sol può un testone
Qual veggo qua) (da uno scappellotto a Gustavo, questi si muove, ma Taddeo non se ne avvede).
**Narc.** (vedendo Gustavo muoversi, esclama a parte)
(Ah il ballo a rotoli
Certo se' n va)
(A me !) (a Taddeo) Signor chè è stato ?
Vi veggo insudiciato
(Con tutta disinvoltura fa che Taddeo si alzi , per allontanarlo da Gustavo.)

**Tad.** Io?... Dove?
**Narc.** Qui (accennandogli la parte posteriore del braccio. Taddeo si sforza per osservare)
**Tad.** Non sembrami.
**Narc.** Or io vi pulirò, (si mette a spazzolare in fretta la manica a Taddeo al quale inavvertitamente fa cadere di mano la tabacchiera. Questa casca sul tavolo ed il tabacco si sparge)
**Narc.** Scusate....
**Tad** Oh che! Vi pare!
**Narc.** fa per raccogliere il tabacco nella tabacchiera, Tad. ne lo trattiene)
**Tad.** Eh' no, lasciate andare
**Gust.** Ecci! (starnuta)
**Narc.** (con soprassalto) Ah!
**Laur.** (si accorge di Gust.) (Che vedo!)
**Narc.** (forte, fingendo d'aver starnutato) Grazie!
(Crepa) (verso Gust.)
**Tad.** (indicando il tabacco a Narc.) Vi piace?
**Narc.** (con una smorfia) Ohibò!
**Lau.** (irritatissima, sottovoce, ma in modo concitato a Narc.)
Vergogna, vergogna, bricconi malnati,
Possiate esser tutti, frustati. strozzati.
Un simile scandalo in questa bottega?
Andate, correte, fuggite di qua.
**Narc.** (a Laura)
A che tanta furia? Perchè tanto chiasso?
Prudenza! Prudenza! O nasce un fracasso
Al vecchio se mai l'arcano si spiega,
Il ballo va in fumo, più cena non v' ha.
**Tad.** (a parte)
Accesa è la vecchia da un' ira repressa,
Or strepita e grida, or parla sommessa,
Del bel giovinetto, sarebbe gelosa?
O vecchia rugosa — vergognati, va!
**Giul.** Ve' ve' l' uom di stato ridottosi a zero!
S' è in statua cangiato bellino davvero!
Che bella parrucca! Che nobile zucca!
Le risa a tal vista, frenar chi potrá?
**Gust.** Già soffoco, schiatto qua dentro rinchiuso,
Ed hanno il coraggio di ridermi in muso;
Ma, in lungo la scena — se ancora si mena,
Io scoppio e la bomba con me scoppierà.

**Lis. e Coro**
Già già la matassa di troppo s' arruffa,
Chi ride, chi sbuffa — che diamin sarà?
(Aug. e Giul. si ritirano)
**Tad.** (a Laura) Quanto le debbo?
**Lau.** (stizzosa) Niente
**Tad.** Come!
**Gust.** Ve' l' imprudente!
**Tad.** I pari miei son soliti
Se comprano a pagar.
**Gust.** (a Narc.) Il punch!
**Narc.** Diciotto lire.
**Gust.** (starnuta) Ecci!
**Tad.** Ah!
**Narc.** Grazie, grazie!
(a Gust.) (Che tu possa scoppiar).
**Tad.** Eccole trenta lire (a Laura e depone il danaro sul [tavolo)
**Lau.** Subito le dò il resto
Due, quattro, sei (conta le monete. Gust. ne leva due),
**Tad.** Che sei? son quattro
**Lau.** Le protesto,
Che qui precisamente sei lire le ho contate.
**Narc.** Così.... Sopra pensiero.... Ella le avrà intascate
**Tad.** Sarà.... [a Tad.)
**Lau.** Dunque otto, dieci (conta c. s. Gust. c. s.)
**Tad.** Ma qui son otto sole.
**Narc.** Non val per tale inezia di spendere parole.
**Tad.** Sarà, ma un'aritmetica diversa è al mio paese.
**Narc.** Eh via, signor Taddeo, già... dopo tante spese.
**Tad.** Si, si, due più, due meno.
**Lau.** No, no qui non v' è inganno,
Ne ho sei contate prima e quattro quanto fanno?
**Tad.** Sarà, non dico niente....
**Lau.** (conta c. s. Gust, c. s.) Ma guardi: dieci e due..,
**Tad.** Ma le due dove sono?
**Narc.** (a Tad.) Là nelle tasche sue.
**Tad.** Ma io.
**Lau.** Che giuoco è questo? Si giuoca a'bussolotti?
**Narc.** Come! Così si parla? (con jattanza a Laura)
**Lau.** (irata) Ti piglio a scappellotti.

**Tad.** Tacete orsù! Finiamola (Ah son pur annoiato!)
**Lau.** Si si dieci e due dodici, il conto ecco saldato.
**Tad.** Ebben queste due lire pel fattorin saranno.
(accennando Narc.)
(mette due lire sul tavolo, e Gustavo le prende nel punto stesso che Laura s' avvicina per levarle)
**Narc.** Grazie (a Taddeo)
**Lau.** (s' accorge della gherminella di Gust.)
Ah birbante, ah ladro, che colgati il malanno!
**Gust.** Ecci (starnuta)
**Lau.** (rabbiosa) (Ma crepa)
**Narc.** Grazie!
(Maledetto tabacco!)
**Tad.** Credeva almen che l' abbaco
Sapessi ben per bacco!
**Narc.** (a Laura piano)
Se s' accorge il buon vecchietto
Di cotante bricconate!
**Lau.** (a Nar.) Un buon fracco di legnate
Sarian degna a noi mercè.
**Narc.** Ma prima che mi colgano
Lasciate fare a me. (corre verso una finestra, quindi ansante ritorna gridando)
Oh! che caso! Venite.... correte....
**Tad.** Oh! Che avvenne? (spaventato)
**Narc.** Eh! qualcosa di grosso.
(torna alla finestra e finge guardare con ansietà)
**Lau.** Io non vedo (guardando dalla finestra)
**Narc.** Ma che? non vedete?
Della piazza nel mezzo e più in là?
**Tad.** Quanta gente (guardando)
**Narc.** Ve' ve' che via vai!
Tutto il popolo è ansante, commosso.
**Tutti** Che sarà?
**Narc.** Nol sapremo giammai
Fin che fermi, piantati stiam qua.
Tutti si sono affollati alla finestra e vanno a gara per guardar fuori.
Gustavo approfitta del momento per allontanarsi dal tavolo, sul quale senz' essere osservato da alcuno ripone il fantoccio e fugge via. Tad. esce poi ritorna.
**Coro** Quest' è vero. Andiam tutte.

**Lau.** Restate
Ragazzacce! Là in piazza? No, no.
**Tad.** Piano piano; il timore sgombrate
Fu un somaro che in piazza ragliò.
**Tutti** Un somaro! Un somaro! oh! oh! oh!
**Narc.** (Respiro!)
**Tutti** (a Narc.) Le traveggole
Avesti) o bel Narciso.
Aveste)
**Narc.** Via non mortificatemi.
**Tad.** (compassionandolo)
Ha già il rossor sul viso.
**Narc.** Meglio così. Non mancano
Disgrazie mai.
**Tad.** Pur troppo
Arresta qualche intoppo
Il volo a chi sperò.
**Narc.** Ecci (starnuta)
**Lau.** (crede sia Gust., rivolta al fantoccio) Maledettissimo,
La finirai si o no? (battono le ore)
**Coro** È mezzo giorno; andiamo andiamo.
**Narc.** (presenta il cappello e la canna a Taddeo)
Qua la sua canna, ecco il cappello.
**Tad.** Addio, ragazze! (avviandosi)
**Coro** La salutiamo.
**Tad.** Signora Laura.... (inchinandosi)
**Lau.** (salutando Taddeo) Padron mio bello.

(Taddeo esce, e appena è fuori, Laura scoppia in un impeto di collera e quasi si avventa contro il fantoccio credendolo sempre Gustavo. Le operaie la secondano fingendosi adirate; Narciso è a capo di esse minacciando col passetto).

**Tutti** Briccone furfante,
Sfacciato, impudente,
Scroccone, birbante,
Cialtrone insolente.
(Laura con ira maggiore)
O briccon matricolato!
(Tutte la secondano)
Quintessenza di furfante,
Miserabile, sfacciato,

Sanculotto. arcibirbante,
Se s' impara dalle cattedre
Sì bel metodo d' oprar,
Io ti dico che fra gli asini
T' era meglio di restar.
Ma guardatelo lì duro,
Impassibile, intontito!
Ma guardate che figuro!
Che imbecille imbietolito!
E gridar ci lascia all' aria....
Oh che rabbia che mi fa;
Se ti piglio per il ciuffo
Vo' acconciarti come va.
Su! graffiamgli quella mutria
Giù legnate!.... presto!.... Là
(Laura dà un forte manrovescio al fantoccio che rotola risa generale.

**Lau.** (furentissima strappa il passetto a Narc. e si precipita sulle operaje, le quali ridendo fuggono da tutte le parti — confusione generale)
Ridete squaldrine?
Monello va via....
Non ha più confine (inseguendo le operaie)
La collera mia. (Cala la tela)

FINE DELL' ATTO TERZO

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Camera come nella scena quarta.

**Giulietta** poi **Gustavo** dal fondo.

**Giul.** (seduta lavorando.... poi inquieta si alza e si avanza)
No, dubitar d' Augusto io non potrei,
Ma ognor chi ama teme
E alla più dolce speme
È compagno il timor. (resta pensosa)

**Aug.** (non veduto da Giul. le si avvicina) Giulietta mia,
Perchè si mesta?

**Giul.** Augusto l' allegria
In bando se n' andò fin da quel giorno
Che fè di sposo mi giurasti.

**Aug.** (sorpreso) Ebbene?

**Giul.** Ah non sai quante pene
Mi cagiona il timore
Che cancellarmi un dì potrai dal core!

**Aug.** (teneramente abbracciandola)
Sgombra dall' anima
Timor sì vano.

**Giul.** Se vuoi riflettere
Non è poi strano.

**Aug.** Fida a me serbati,
Sposo m' avrai.

**Giul.** Qual io t' amai,
T' amerò ognor.

(a 2).
In te solo, o caro oggetto,
Ho riposta ogni speranza,
T' è l' amor che m' arde in petto
Arra appien di mia costanza.
Sol di fiori i giorni miei
Mi fien belli a te d' accanto,
Dolce ancor sarammi il pianto
Se con te lo verserò.

**Aug.** Mia Giulietta!

**Giul.** Augusto mio!

(a 2).
Dolce sol di te desio
Questo core riscaldò:
(Giubilanti partono)

## SCENA SECONDA.

Stanza di Augusto in casa di Laura. Porta ai lati, finestra di prospetto. Un armadio aperto e vuoto, uno scaffale e due bauli parimenti vuoti. Una logora veste da camera appiccata ad un portamantelli. Sedie ecc. tutto nel massimo disordine. Incomincia la sera. Sur un tavolo un lume acceso. Gustavo tutto camuffato a Professore e Taddeo che sta ascoltando a bocca aperta.

**Gust.** Certo, sig. Taddeo, quel suo nipote
Aveva un cor da Cesare,

**Tad.** Cospetto!
Nemmeno un fazzoletto
Si trova nell' armadio e nei bauli,

**Gust.** Ma se le dico, tutto
Largiva ai poverelli.

**Tad.** E a me nulla mai disse.

**Gust.** Egli di quelli
Così detti filantropi non era,
Che delle loro meritorie azioni
Fanno appender dovunque i cedoloni.

**Tad.** Sicchè dunque non resta
Che quest' unica vesta
(stacca la vesta da camera dal porta-mantelli)
Da camera.

**Gust.** (con aria d' importanza) Un gioiello

Pel nostro celeberrimo museo.

**Tad.** Un cencio! (getta con dispregio la vesta a terra)

**Gust.** Ah! ser Taddeo,
Creda che là v' han cose
Che non valgono tanto in fede mia.

**Tad.** Sarà. E la libreria,
Che m' ha costato un occhio della testa,
Or dove è andata?

**Gust.** Questa
Volle intera legarla a' professori.

**Tad.** Che!... Han bisogno di libri i professori?

**Gust.** E come! Anzi la sappia
Che senza libri, scartafacci e note
Tante vere carote
Molti e molti sarebbero.

**Tad.** (con semplicità) Son certo
Che di lei nel legato
Non si sarà scordato.

**Gust.** (Oh maledetto!)
Vostra nipote.... (guardando entro le scene)

**Tad.** (infastidito) Adesso.

## SCENA TERZA.

**Giulietta** vestita a bruno e **Detti.** Ha il viso cosperso di polvere per mostrarsi pallida, e contraffatta dal dolore.

**Gust.** (va incontro a Giulietta, e le dice sottovoce)
(Su coraggio!
Da brava! fuori un saggio
Di femminil malizia).

**Tad.** (dopo aver osservata Giulietta, alquanto rabbonito)
(Eh non c' è male
Davver).

**Giul.** (piano a Gust.) Io tremo tutta.

**Gust.** (piano a Giul.)
Eh che tremar! fa quel che t' ho insegnato.

**Tad.** (che fin qui andò sempre osservando Giulietta)
(Rinunzierei per essa al celibato).
In che posso servirla? (con dolce premura)

**Giul.** (affrettando timidezza) Ohime!... Signore
Vengo a chiederle scusa
Se sposai suo nipote
Senza il di lei consenso
Il mio fallo, lo veggo, è grande, immenso.
Ah sposarlo io non dovea
Senz' averne il permesso;
Non ho fatto alcun riflesso
Nella mia semplicità.
**Gust.** (a Tad.) Oh non è poi tanto rea
Se conosce il proprio errore.
**Tad.** (a Gust.) Dice bene, professore,
Peccò sol d' ingenuità.

(a 3)

**Giul.** (accarezzando Taddeo)
Ma di troppo io son punita,
Perchè perdo un sì buon zio,
Saria stato l' amor mio,
Il mio caro, il mio tesor.
(fra se) Il vecchio è già commosso
Ben presto cederà.
**Gust.** (Oh che garga! Che scaltrita,
E insegnarle n' attentai?
Ma a una donna quando mai
Abbisogna il precettor?)
**Tad.** (Ecco qui grama, allibita
Vedovella abbandonata,
Forse il ciel l' ha destinata
Lenimento al mio dolor.)
**Giul.** (con accento di disperazione caricata)
Oh Dio, morir si giovane!
**Tad.** Povero Augusto mio!
**Gust.** Ma non potrebbe adempiere
Le veci sue lo zio!?
**Giul.** Cielo!... oh speranza!... oh palpiti!...
**Tad.** Potrebbe... e perchè no? (fra speranza e timore osservando con tenerezza Giulietta)
**Gust.** In libertà riflettere
Lasciatelo, o signora... (a Giul.)

**Giul.** Il mio rispetto. (a Taddeo, facendogli una riverenza parte)

**Tad.** (sbalordito) (Ancora
Dove mi sia non so.)
(Musica da ballo entro le scene.)

## SCENA QUARTA

**Gustavo e Taddeo**

**Tad.** Che è questo ?... (sorpreso)

**Gust.** (Ah mascalzoni
Imprudenti !)

**Tad.** Perchè codesti suoni ?

**Gust.** (sconcertato)
(Che dir ?) Signor... coraggio !
È questo il gran momento,
Ora si fa il mortorio ;
Uditene il concento. (indicando la musica)

**Tad.** Non mi par troppo funebre.

**Gust.** La moda vuol così.

**Tad.** Vado a seguire il feretro. (fa per avviarsi, Gustavo lo trattiene).

**Gust.** No, no, signor Taddeo,
Sarebbe disdicevole.

**Tad.** Che almen vegga il corteo (per avviarsi alla finestra)

**Gust.** Non s' usa. (lo trattiene)

**Tad.** Almeno un *requiem*...

**Gust.** Sì, ma lo dica qui (sforza Taddeo ad inginocchiarsi quindi s' inginocchia egli pure)

(a 2.)

**Tad.** Va de' beati al soglio,
Diletto Augusto mio,
Più tardi ch' è possibile
Dovrò seguirti anch' io,
Intanto là tu aspettami
Tutta l' eternità

**Gust.** Vattene in pace, o misero,
Lungi da queste porte ;
Già de' malanni il pessimo

Alfin non è la morte,
Da' capacchioni il tumulo
Difesa a te sarà. (la musica interna cessa)
Ora approfittisi dell' intervallo,
Perch' ei sen vada tosto di qua.
Se qui trattiensi, ripiglia il ballo,
E allora allora come si fa?
Signor Taddeo, s' è fatto tardi,
Vada all' albergo, vada a dormir.

**Tad.** Oh professore!... quanti riguardi!...
Obbligatissimo... Non so che dir.

**Gust.** (prende il lume)
Le farò lume; vada pian piano

**Tad.** Qual degnazione. (va per uscire a dritta. Gust. bruscamente lo ferma, e lo fa avviare per sinistra)

**Gust.** No, per di qua
(S' entra là dentro, vede il baccano.)
(a 2.)
Di qua più presto fuori si va.
Qual degnazione... quanta bontà!
(Partono).

## SCENA QUINTA

Sala illuminata. Sedie all' intorno. Impalcato a parte su cui alcuni suonatori

**Augusto, Narciso, Isidoro, Alberto, Giulietta, Lisetta, Modiste, Studenti,** in vari costumi da maschera. **Laura** va e viene seguita da qualche ragazza e due studenti che portano rinfreschi, vino, ciambelle che si dispensano. Le donne sono sedute, gli studenti confusamente in vari gruppi occupano il mezzo

**Coro generale**

Alla gioia de' studenti
Piglia parte ogni bel cor;
Alla gogna i maldicenti
Che fann' onta al nostro / vostro onor

**Alb.** (s'avanza; gli studenti e le donne gli si fanno attorno)
Allegri ragazzi!
Cantate, ballate,

Che troppo contate
Son l' ore al piacer.
Da brave, donzelle,
Correte ai sollazzi,
Pria ch' abbia la pelle
Le rughe a veder.

**Stud.** Alberto amicone,
Qual vate tu sei!

**Mod.** Più bel giovialone
Al mondo non v' ha!

**Alb.** Ah l' estro poetico
Frenar non potrei,
Vedendo qui accolti
Onore e beltà!

**Narc.** Evviva Alberto!

**Tutti** Evviva!

**Narc.** Faccia un brindisi ognun alla sua diva

Prende Lisa a braccetto a pavoneggiandosi passeggia per la scena. Le modiste e gli studenti lo guardano e lo burlano di nascosto.

**Alb.** (prende un bicchiere e s' avanza e volto a Giul., canta il seguente)

**Brindisi**

Di quei begli occhi tuoi,
Cara, vorrei cantar,
Ma dove ritrovar
Degne parole?
Tu sola intender puoi
Quel che mi detta il cor,
Vel legge quel fulgor
Che vince il sole.

**Coro** Bene!... Bravo... Sublime!... Un incanto!

**Alb.** E Gustavo?

**Coro** (guardando attorno) Gustavo...

## SCENA SESTA

**Gustavo e Detti**

**Gust.** Egli è qua.

**Coro** Vieni dunque, a che tardi cotanto

**Gust.** Diplomatico fatto son già!

**Coro** Ebben Gustavo un brindisi alla Diva!
**Gust.** No... no... no
**Coro** Si... si... si
**Gust.** No... no... no!
**Coro** Ebben, Giulietta, un brindisi al tuo Divo!
**Giul.** No... no... no
**Coro** Si... si... si
**Giul.** No... no... no!
Vi canto una canzon! (Tutti l'attorniano)
„Pria venne un Conte e con sospiri accesi
Mi porse un vago fior!
Del suo dono gentil grazia gli resi,
Ma non gli diedi il cor!
Poi venne un Duca e nel panier mi pose
Un braccialetto d' or!
Dissi anche a lui cento leggiadre cose,
Ma non gli diedi il cor!
Poi venne un re del suo gemmato serto
M' offerse lo splendor!
Tremai superba del gran dono offerto
Ma non gli diedi il cor!
Alfin un pensieroso giovincello
Venne e mi chiese amor!
Era mesto, era povero, era bello
Ed io gli diedi il cor! (*)
**Cori** Bene... Brava... Sublime!... Un incanto
**Alcuni** Or la furlana,
**Altri** No... no la fioraia...
**Gust.** La tarantella del lazzarone...
**Giul.** Sta ben!... sta bene...
**Tutti** Brava! Benone!
**Giul.** Jammo jammo a Santa Lucia
Bella mia vieni a Santa Lucia
a magnà i tregli e i morze
a mangiar i bei frutti del mar
a magnà u cannolichio
color d' oro,
che fricceca dint' a le scorze.
che saltano nel guscio loro.

---

(*) Prati.

Jammo jammo a Santa Lucia
Su ne andiamo a Santa Lucia
a du Ntuono u tavernare
Su ne andiamo a Santa Lucia
volimmo magnare po duje maccarune
lá due maccheroni mangiam bella mia.
che vollene dint' e caudare
che bollono nel guan caldaio!
Le cocciolette te voglio piglià
Delle ostrichette ti voglio pigliar
doje pollanchelle te voglio accattà,
Due belle spighe ti voglio comprar
l' acqua zorfegna, no tarallino
l' acqua solfurea, un biscottino
nu purpetiello, na meza e vino
un polpo fresco, un po' di vino
e tutto chesto per un carrino.
e tutto questo per un carlino.

**Tutti** Bene... Brava... Sublime!... Un incanto!
(si balla)
„Siamo tutti una sola famiglia"
Sola gioia regnar deve qui.

L' orchestra suona un Valzer. Le coppie turbinosamente ballano nel fervore della danza entra Taddeo seguito da un uomo che porta un grande epitaffio piramidale di legno nero su cui leggasi in bianco: « Qui giace Augusto Buonalana, modello d' ogni virtù. » Taddeo entrando urta nella coppia di Augusto e Giulietta da' quali è quasi gettato a terra Augusto e Taddeo si trovano faccia a faccia l' uno dall' altro, mirandosi estatici. Ai replicati cenni di Alberto l' orchestra cessa di suonare. Stupore generale

## SCENA ULTIMA

**Taddeo** e Detti

**Aug.** (Mio zio!... Acqua di nespole!)
**Giul.** (Oh Dio!... Dove m' ascondo?)
**Alb.** (Qui lo portò il diavolo.)
**Gust.** (Lui qui... Poter del mondo)
**Narc. Isid. Coro**
(Che contrattempo è questo!)
**Tad.** (sbuffando per la collera)
Sono dormente o desto?
La testa mi va all' aria...

Che branco di birboni!...
Che chiappo di bricconi!...
S' è radunato qua!...

**Alb.** (a Tad.) Risuscitò (indicando Augusto)

**Tad.** (con furia sempre crescente) silenzio!

**Gust.** (a Tad.) Vedè... La scienza opina...

**Tad.** Ah professor dei cavoli,
Dottor senza dottrina!

**Narc.** Morti vi fur talora...

**Tad.** Vattene in tua malora.
(Quindi ad Augusto e Giulietta che gli si avvicinano supplichevoli alzando contro loro la canna.)
Indietro, indietro, satana!
Vedova del diavolo,
Infami tutti!... (verso gli altri)

**Tutti** Olà!...

**Tad.** (fissando ora l' uno ora l'altro)
Qui fra squaldrine e discoli
Sciupare il ben di Dio!
Persino morto fingerti,
Per ingannar tuo zio!
Se questo è quanto imparasi
All' università,
Di tai dottori un asino
Pregio migliore avrà,
A piene man profondere
Ben io poteva l' oro
Della esemplar famiglia
Per crescerti al decoro;
Ma or più da me un centesimo
Neppur se crepi avrai,
Ti diseredo (movimento generale) e guai
Se mi verrai tra i piè.
O turpe e senza esempio
Infame tradimento,
L' ira di già mi soffoca,
L' inferno in cor mi sento:
Compenso tal d' obbrobrio
Han tante cure e tante?
Fuggi di qua, birbante,
Involati da me.

**Gust. Alb. Is'd. Narc.** (fra loro)
A onor del ver diciamolo
Fu il tiro alquanto grosso,
Dissimular non posso
Che torto poi non ha. (verso Tad.)
**Alb.** Amor di zio vi tocchi...
**Tad.** Non son più zio!...
**Aug.** (finta disperazione) Me misero!
**Tutti** Prostiamoci a' suoi ginocchi...
Con gran fracasso si precipitano in ginocc' io intorno Taddeo in modo che questi non possa muoversi d' un passo.
**Tad.** Indegni!... È tutto inutile...
**Aug. e Giul.**
Pietà, mio caro zio.
Il pentimento mio
Arra vi sia che in seguito
Più docile sarò.
Ah si! per voi, credetelo,
Avrò tutto l' affetto;
Di gioie, vi premetto,
Sempre vi colmerò.
**Tad.** (irato dapprima poscia a poco a poco calmandosi)
Quivi, lo vedo chiaro,
Mi credono un somaro...
Oh birbaccioni, all' ultimo
Veder ve la farò.
Che non son tale, imparino,
Da far l' indifferente...
Pure... all' età bollente
Tutto donare io vo'.
**Aug. Alb. Isid. Narc.** (piano fra loro)
Non ha poi tutto il torto
Il vecchio malaccorto,
Se ad una burla simile
Quetare non si può.
**Coro** (guardando Tad.)
Si calmerà. Le lagrime
Gli rigano le gote;
L' amor per il nipote
Già in lui si ridestò.

**Tad.** È tanta la mia gioia
Nel rivederlo in vita,
Che i torti suoi dimentico
E ancor lo stringo al sen. (abbraccia Augusto quasi senza avvedersene)
**Giul. ed Aug.** si precipitano nelle sue braccia
**Tutti** (balzando in piedi) Magnanimo
Core che ugual non v' ha!
**Aug.** Un' altra cosa... (Timoroso e perplesso a Tad)
**Tad.** (col tuono di burbero benefico) Non finirai?
**Aug. e Giu.** Sposi non siamo...
**Tad.** (adirato) Che sento mai!
**Aug. e Giul.** Siate voi pronubo al nostro amor!
**Tad.** Ah fanfaroni!...
**Coro** (tutti cercano placarlo) Non v' adirate.
**Tad.** „Perdono a tutti, sposi voi siate"
**Coro** Anima grande!... Oh nobil cor!...
**Tutti** Sento nell' anima
Non so che trottola
Che mi girondola
Mi fa saltar!
Un tal miracolo
In tutti i secoli
Spronerà i popoli
Multiplicar!
Or la progenie dei Buonalana
È assicurata per lunga età.
Speriam nè siaci lusinga vana
Che sulla terra non perirà.
Con danze, con suoni,
Con liete canzoni
Serata si fausta
Vogliam celebrar.
Peccato che un secolo
Non abbia a durar.

Ricomincia il ballo. Le donne e più di tutte Giulietta si affollano intorno a Taddeo, lo costringono suo malgrado a ballare. Fra la generale esultanza cala il sipario.

FINE.